

Associazione Pensionati



APIBI NOTIZIE

La Vostra Voce

ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

N. 1 febbraio 2004

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

Rinnovo del Consiglio della nostra Associazione

APIBI Notizie nelle vostre case in anticipo per gli impegni inerenti le nuove elezioni.

Approvazione Bilancio 2003 e modifica dell'Articolo 3 dello Statuto.

In anticipo anche i nostri auguri Buon Carnevale e auguri di



Buona Pasqua

Questi i tre pensieri, su cui meditare, che portiamo nelle vostre case sino al prossimo numero:

- L'uomo è l'unico animale in grado di tornare sui propri passi per commettere gli errori che aveva evitato la prima volta.
- Ci vogliono vent'anni a una donna per fare del proprio figlio un uomo, e venti minuti a un'altra donna per farne un idiota.
- Gli amici si perdono chiamando spesso o chiamando di rado.

NOTIZIE DI SEGRETERIA

RINNOVO CARICHE SOCIALI – Sono in scadenza le Cariche sociali APIBI per fine triennio ed è pertanto necessario provvedere alla elezione dei nuovi Consiglieri.

Si invitano pertanto tutti i Soci, che desiderano dare la propria disponibilità a far parte del nuovo Consiglio, di segnalarlo al **Presidente Aldo de Angelis** Via Don E.Cattaneo, 2 20025 Legnano Tel.0331 593803 entro il **31 marzo p.v.** per lettera o per telefono, al fine di preparare, inviare e ricevere le schede elettorali, espletando così prima delle ferie estive questa delicata incombenza.

Come per le elezioni precedenti invieremo a tutti i Soci la scheda elettorale con i nominativi dei Candidati, da sottoporVi per la scelta dei nuovi Sette Consiglieri i quali, a loro volta, provvederanno ad eleggere il Presidente, il Vice Presidente ed il Segretario.

Sarà annessa una busta affrancata per la restituzione, contenente sottobusta anonima per la votazione.

Auspichiamo che si facciano avanti anche Soci di più recente acquisizione perché possano, con le loro più fresche energie, dare un sempre maggior impulso all'Associazione.

Quest'anno al fine di rendere statutaria l'approvazione della decisione presa dal vecchio Consiglio circa l'opportunità ad ampliare la nostra Associazione, aggregando alla stessa anche i colleghi in servizio di provenienza IBI, vi è anche la necessità della modifica dell'Art. 3 dello Statuto che era così scritto: *“Possono chiedere di essere iscritti all'Associazione coloro che rivestono la qualifica di “Pensionato” e/o che sono stati dipendenti dell'IBI nonché i loro coniugi. I Soci sono tenuti all'osservanza dello Statuto ed al versamento di una quota annuale.*

Se tale decisione Vi troverà d'accordo l'Articolo 3 sarà così riformulato:

Art. 3 -Possono chiedere di essere Iscritti all'Associazione coloro che rivestono la qualifica di "Pensionato" che sono stati dipendenti dell'IBI nonché i loro coniugi.

Il Consiglio può inoltre ammettere, con la qualifica di "Socio Sostenitore" gli eventuali ex dipendenti IBI tuttora in servizio presso Banca Intesa S.p.A o parenti e/o amici dei già Pensionati IBI.

Coloro che sono ammessi in qualità di "Socio Sostenitore" non possono ricoprire cariche in seno all'Associazione.

I Soci di qualsiasi categoria sono tenuti, all'osservanza del presente Statuto ed al versamento di una quota annuale.

In unione alla votazione del Consiglio sarà votata anche questo Articolo votazione che però dovrà essere palese, non dovrà essere inserita nella sottobusta anonima ma in quella già affrancata che Vi spediremo insieme al materiale necessario.



Dal VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO APIBI del 12/02/04

Ha partecipato il presidente Sig. Aldo de Angelis i consiglieri: Sigg. Cellini, De Luca, Fornaroli della Sezione di Milano; il Sig. Semino sezione di Genova; e il Sig. Marchino sezione di Torino;

Il Sig. Matriciani sezione di Roma assente

Dopo un saluto e ringraziamento del Presidente ai presenti, sono stati trattati i vari punti all'ordine del giorno come segue:

1) **Verifica situazione contabile al 31/12/2003** – Sono stati distribuiti ai Consiglieri (anche a Matriciani anticipatamente via e-mail) tutti i prospetti riguardanti la situazione contabile al 31/12/2003 nonché il Bilancio. che dopo le delucidazioni del caso è stato approvato da tutti i Consiglieri all'unanimità compresa la Relazione da allegare allo stesso.

Il Bilancio e la Relazione sono proposti ai Soci nel presente Notiziario.

2) **Posizione Soci paganti a fine 2003** – E' stato distribuito un prospetto con l'indicazione, suddivisi per Sezioni, di tutti i Soci che hanno versato la loro quota annuale nonché indicazione dei soci dimissionari, nuovi, o che devono ancora versare la loro quota.

3) **Consegna omaggi** – Sono stati consegnati, ai loro rappresentanti, gli omaggi per i Soci delle Sezioni di Torino e Genova. Per quelli di Napoli e Roma si provvederà a mezzo spedizione. Mentre per quelli di Milano come di consueto verranno distribuiti in occasione dell'incontro che avverrà il 18 marzo p.v. presso il Bar Galleria.

4) **Modifiche all' Articolo 3 dello Statuto** – Il presidente ha letto e illustrato le modiche che saranno portate all'approvazione dei Soci, Il Consiglio è unanimemente concorde a tale modifica. Nella pagina precedente è stato riportato l'attuale ed il nuovo modificato che sarà portato all'approvazione dei Soci in concomitanza con il rinnovo del Consiglio

5) **Rinnovo Consiglio APIBI** – Vedi note di Segreteria

6) **Relazione sulla campagna promozionale** – Sono state inviate più di 350 lettere a ex dipendenti IBI in pensione affinché possano conoscere la nostra esistenza e attività. Si spera in un ritorno positivo da tale iniziativa. Vengono invitati i Capi Sezione a intrattenere i nominativi, il cui elenco è a loro mani.

7) **Informazioni sul notiziario** – Affinché si possano concludere, al più presto, le elezioni e l'approvazione della modifica dell' Art. 3 dello Statuto, si provvederà all'edizione anticipata dei primi due numeri del Notiziario. 1° numero (il presente) entro fine febbraio con l'indicazione della ricerca di nuovi nominativi e l'indicazione della variazione dell'Art. 3 dello Statuto. 2° numero entro fine aprile contenente schede delle elezioni e approvazione con ratifica dello Statuto.

8) **Varie** – Il Presidente si è raccomandato di creare più amalgama possibile tra i Soci con maggiori incontri e attività, per rafforzare maggiormente l'adesione dei Soci e cercare il più possibile di incrementare l'adesione alla nostra Associazione, e tramite i Consiglieri e Capi Gruppo, si invitano i colleghi ad essere più presenti alle attività promosse.. Si è anche impegnato di verificare la situazione precaria della sezione di Firenze, dove ci sono state alcune dimissioni.

Invariate le Quote sociali minime per il 2004

€ 23,00 per i Soci - € 20,00 per i coniugi - € 23,00 per i colleghi in servizio di provenienza IBI
Benvenute le offerte maggiorate per i bisogni dell'associazione – **Indicare il nome del versante**
Banca Intesa C/C n° 957461/33 Ag. 60 Dip. 2591 Milano Via Manzoni , 3 - ABI 3069 CAB 9577

UN SALUTO E UN RICORDO

Avigo Orazio di Roma e **Alberto Tagli** romano (a Milano da tanti anni) indimenticato C.S.E. della Sede di Milano, ci hanno lasciato APIBI NOTIZIE si unisce al profondo dispiacere delle famiglie e a quanti li conoscevano.

NOTIZIE DALLE SEZIONI

MILANO – I Soci di MILANO, LEGNANO e NOVARA Coniugi ed Amici si sono radunati al Ristorante “L’isola dei Timeout 2” sabato 13 dicembre per l’ormai tradizionale incontro prima di Natale

Grande partecipazione, un’ottantina di persone con tanti new entry, grazie al passaparola dei Soci che quest’anno è stato notevole.

Un buon pranzo gustato in piacevole conversare sgranando ricordi o novità; a rinnovare quel filo che ci ha unito per tanti anni e che APIBI cerca di non far sbiadire nel tempo.

Atmosfera festosa. Scambio di auguri, brindisi e ...pagamento del conto alla romana come da tradizione.

I Soci di MILANO, LEGNANO e NOVARA sono invitati all’incontro annuale **giovedì, 18 marzo ore 17** al “**BAR GALLERIA**” Milano – **Galleria Vittorio Emanuele 75 (lato destro venendo da Piazza della Scala)** Come di consueto l’incontro consentirà di: fare una breve sintesi dell’attività svolta nel 2003, consegnare ai Soci (ordinari e coniugi in regola con le quote) il tradizionale omaggio, discutere sul programma del 2004 e raccogliere i versamenti, per il rinnovo della quota sociale annuale.

Per motivi organizzativi e pratici si accetta solo il pagamento con assegno.

Sarà molto gradito l’intervento di tutti i Soci e relativi coniugi, nonché **l’avviso telefonico della Vostra partecipazione** (Cellini - 0269002167, De Luca - 022049770, Fornaroli - 022046892),

TORINO – La Capo Gruppo Sig.na Augusta Provenzani ci relaziona circa l’incontro rinfresco di dicembre, con scambio di auguri natalizi fra tutti i Soci e familiari APIBI torinesi, avvenuto presso la Casa della Missione Via XX Settembre, 23 a Torino.

Il tre dicembre 2003 la Sezione di Torino dell’APIBI ha invitato i suoi iscritti per un incontro dopo la pausa estiva.

E’ stato un momento di amicizia già in atmosfera natalizia per lo scambio degli auguri. Nel salone della Casa della Missione messo a disposizione dal Padre Bergesio, nuovo Superiore al quale va il nostro grazie per la sua disponibilità, eravamo una trentina di persone. Con piacere ci si incontra almeno tre quattro volte l’anno per rivederci, scambiarsi idee e soprattutto per stare insieme. Incontri che servono ad arricchirci a livello emotivo, amicizie e conoscenze che se non ci fosse l’APIBI si perderebbero nel tempo. Per rendere più gioiosa la festa del Natale che stavamo vivendo abbiamo provveduto ad un rinfresco con pasticcini e spumante: “tutti i salmi finiscono in gloria “ dice un proverbio ..

Così abbiamo trascorso un pomeriggio in perfetta letizia in attesa di incentrarci in marzo, sempre nello stesso luogo per rinnovare il Consiglio di Sezione scaduto il 31 dicembre u.s., e consegnare i doni natalizi e provvedere al pagamento delle quote annuali 2004.

Augusta Provenzani

ESAME E APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31/12/2003
--

Viene sottoposto all'approvazione dei Soci il Bilancio al 31/12/2003 e la Relazione Morale e Finanziaria che sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio APIBI. Se non verranno presentate osservazioni e dissensi, entro il 30/4/2004, tali documenti s'intenderanno approvati sulla base del principio "silenzio-assenso"

BILANCIO 31/12/2003 €			
ENTRATE	Importo	USCITE	Importo
<i>Rimanenza di Cassa al 31/12/2002</i>	4.579,96	<i>Acquisto e spedizione oggetti regalo</i>	955,50
<i>Meno: quote del 2003 versate nel 2002</i>	- 328,49	<i>Contributo alle Sezioni</i>	1.852,00
<i>Quote sociali del 2003 e precedenti</i>	5.455,99	<i>Bolli/spese bancarie</i>	85,15
<i>Quote sociali del 2004 incassate nel 2003</i>	977,00	<i>Stampati, cancelleria, fotocopie, varie</i>	745,72
<i><u>Quote maggiorate dai Soci volontariamente</u></i>	185,00	<i>Postali</i>	841,08

			4.479,45
		<i>Rimanenza di cassa al 31 Dicembre 2003</i>	6.390,01
	-----		-----
	10.869,46		10.869,46
	=====		=====

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO ECONOMICO E MORALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il numero degli associati, nonostante le dimissioni e i decessi, è rimasto invariato essendo state controbilanciate le "uscite" con le nuove iscrizioni. Fra le sedi che ci sono distinte per il maggior numero di nuovi Soci: Milano e Torino.

A fine dicembre è stata avviata una nuova massiccia campagna di acquisizione di cui, per il momento, è prematuro formulare il risultato.

Le "entrate", di pertinenza dell'esercizio, costituite unicamente dal contributo dei Soci, sono ammontate a € 5.640,99 (registrando anche un incremento straordinario di € 185 grazie alla maggiorazione volontaria di alcuni Soci) a fronte di "uscite" per € 4.479,45.

Fra le "uscite" le voci che hanno segnato un sensibile incremento rispetto all'anno scorso, figurano: "Stampati, cancelleria, fotocopie", "Postali" e "Spese bancarie".

Le "spese postali" oltre alla lievitazione conseguente all'aumento delle tariffe hanno contabilizzato il costo eccezionale per la "Campagna nuovi Soci", iniziativa che ha inciso, altresì, sulle spese relative alle "fotocopie".

Le "spese bancarie" sono dovute all'applicazione sul Conto Corrente della Associazione delle "spese per operazione".

L'esercizio si è chiuso con la rimanenza di cassa di Euro 6.390,01 a fronte degli Euro 4.579,96 dell'anno precedente.

Milano, 12 febbraio 2004

Il Presidente
Aldo de Angelis

NOTIZIE DALLA REDAZIONE

Ringraziamo vivamente gli Autori degli articoli inviatici che pubblichiamo, a loro e a tutti i nostri lettori che ci aiutano un ringraziamento.

”APIBI NOTIZIE - La Vostra Voce”, nato il 13 novembre 2001 dal notiziario dell’Associazione “INFORMAZIONE AI SOCI”, è una testata giornalistica che dice tutto della nostra Associazione, enuncia i nostri programmi e vuole essere la voce di tutti i Soci, quel filo ideale insieme ai ricordi che ci lega, e serve a dare continuità a quei vincoli di collaborazione e amicizia instauratisi durante gli anni di lavoro.

Attendiamo i Vostri articoli notizie di  nuove nascite, comunioni,  matrimoni, cresime, lauree, assunzioni, promozioni, ordinazioni sacerdotali, ecc. insomma le gioie che vorrete condividere con gli amici lettori

Invitiamo i Soci ad inviare le lettere gli articoli, gli annunci, e le risposte dei quiz per posta alla: “Redazione APIBI NOTIZIE” c/o Sergio De Luca Via Stoppani 15 –20129 Milano Al nostro indirizzo telematico E.MAIL essedielle@vodafone.it Per eventuali chiarimenti Tel. 02 2049770

NOTIZIE DI SEGRETERIA –CONSIGLIO APIBI SUNTO DELLA RIUNIONE *Pag.1-2*

NOTIZIE DALLE SEZIONI  **Milano** **Torino** –  *Pag.3*

BILANCIO 31/12/2003 E RELAZIONE ECONOMICA E MORALE *Pag.4*

NOTIZIE DALLA REDAZIONE - INDICE DI QUESTO NUMERO *Pag.5*



A SESSANT’ANNI LA MIA PRIMA MARATONA di Sergio De Luca *Pag.6/7*
PROVERBI - LA BACHECA – Messaggi fra i lettori di Carlo de Giuse

LA BANCA E’ AMICA DEI CLIENTI ? di Eugenio De Sanctis e Vincenzo Starita *Pag.8*
Le banche hanno fiducia in noi? si possono dichiarare i banchieri nostri amici?
Due quesiti dal nostro attento lettore Cesare Dogliu a due nostri collaboratori che rispondono:

SPACCANAPOLI di Costante Pagliari da Napoli *Pag.9*
Costante ci svela i segreti della “sua” città. Seguiamolo.

DIARIO DI OTTANTAQUATTRO ANNI ORSONO (9° Puntata) di Vittorio Pasquario *Pag.10/11*



RITRATTI DI DONNA “ *Gli amici in bocca*“ Anna Maria De Cristofaro Valboa *Pag.12*
Ormai una piacevole partecipazione - Un nuovo ritratto e racconto

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

DALLA CUCINA DI MAMMA ROSA -Ricette dei “collaboratori” di Carlo Guedesi
DIARIO DI OTTANTAQUATTRO ANNI ORSONO (10° Puntata) – di Vittorio Pasquario
“LETTI E VISTI PER VOI” libri - cinema- televisione

LA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI di Silvano Bertagnolio
UN RITRATTO DI FAMIGLIA – Roberto Villa intervistato da Sergio Ducale
L’ANGOLO LUDICO - GIOCHI — di Luca Giordese e Carlo Guedesi
RITRATTI DI DONNA: Mia Cugina Flora da “ *Gli amici in bocca*” di Anna Maria De Cristofaro Valboa



A SESSANT'ANNI LA MIA PRIMA MARATONA di Sergio De Luca

Toc, toc, toc - A sessant'anni, 125 chili, ho corso, in compagnia di due dei miei figli, la Maratona di Milano, non è mai troppo tardi, potreste dire, vero, ma bisogna provare.

Per noi era la nostra prima maratona, preparata da mesi, l'abbiamo conclusa, e finita con un tempo non male per dei neofiti 3 h 26' 37, attorno al 1630 posto, eravamo in 5.550 iscritti.

Partenza, per i non abituati, da pelle d'oca, un brusio carico di tante attese, visi tirati già consapevoli della gran sofferenza che ci sta aspettando, e visi lieti di quelli che sanno già che sarà breve, dopo qualche chilometro c'è l'arrivo personale, la moglie con il caffè e il bombolone, il bimbo affascinato dal papà che corre la Maratona, la morosa convertita all'atletica per convenienza, la mamma che ha tanto raccomandato la maglietta di lana.

Dalla Stazione gli occhi a volare lungo la Via Pisani, strada appena rifatta con grande respiro architettonico, ma la mente è già oltre, non ha problemi, beata lei, a correre verso i punti nodali della gara, dopo i primi cinque chilometri prima della Darsena di Porta Ticinese quando ci sarà una prima selezione.

I meno preparati e i primi scoppiati si accasciano, ci sarà lo spazio per cominciare a cadenzare il ritmo, quando ancora le gambe freschissime non avranno problemi a tenere quel 4' 55 a chilometro che sarà il nostro credo per tutti i 42 km. e rotti del percorso.

In verità io, passando a fianco degli archi di Porta Cica. già ho le gambe pesanti e un dolorino al crociato esterno destro, quello che mi fece penare in gioventù.

Però si deve proseguire, a lato di Piazzale Giulio Cesare in Zona Fiera, 10 Km. alle spalle passati in 48' e 54, sotto i cinquanta minuti, perfetto, la tabella funziona e si va, un musicale toc toc toc, che sale leggero in strade che oggi, maratona a parte, sono state silenziate dal Piano Regionale contro l'inquinamento, niente macchine e moto, solo fila di gente che applaude e ci incita: "Alé alé ghé manca poc!"

Mancherà poco per loro, 30 km. e sempre rotti, garantisco che è fatica, mi sta ottenebrando, al fastidio del menisco anche un dolorino alla spalla sinistra, neanche le sei tartine e le due banane del rifornimento mi hanno rincuorato, ma sono zuccheri: "Vai che è potenza nelle gambe".

Passano i 15 km. attorno all'Arena, e lì un pensiero, ci saranno ancora gli anelli?

Non c'è tempo alzo gli occhi e loro sono già avanti, accelero, con fatica ma ce la faccio e li riaggancio, passiamo i 20 km. fianco a fianco e di fianco alla Stazione di Porta Garibaldi.

Non c'è il tempo ufficiale, ma il toc toc toc dei ragazzi, miei compagni di fatica, è un metronomo perfetto, siamo in vantaggio 4' 51 gli ultimi 5 km., ma ora non è tempo di tempi, c'è da fare un rapido lifting con spugnaggio incorporato; dopo 1 km e 97 metri, in Viale Tunisia c'è il traguardo. Magari, c'è solo il ½ traguardo quello della Maratonina, per tanti una liberazione ma non per me e i figli, giusto il tempo, senza rallentare, del petto in fuori per la telecamera e del sorriso di superiorità al gruppo dei tanti amici che ci incoraggiano.

Per loro, "vigliacchi amici" solo la fatica di pochi passi a piedi, siamo in Corso Buenos Aires a casa nostra, noi c'eravamo stamane alle otto, 21 km. e pochi rotti fa.

Ma il loro incitamento è stata nuova adrenalina in circolo, vai, vai verso Piazzale Loreto, poi sei in circonvallazione, Viale Abruzzi, in Piazza Dateo il passaggio ai 25 km. a lato dei giardinetti dell'ex Verziere, proprio la dove faccio sempre correre il mio cagnolino, il maremmano Ken, oggi corriamo noi, uno sguardo al tabellone, perfetto! le due ore di gara passate da un minuto, ho rotto il fiato e non sento più i dolorini, un piccolo scatto mi porto avanti con fatica e fotografo i ragazzi, non mi vedono neppure, toc,toc,toc .

Si passano i 30 Km, tranquilli in tabella, 2.25.52. Gli atleti veri in Duomo hanno già fatto la doccia e risposto ai giornalisti; più allenati ...e molto più abbronzati di noi.

Piazza Napoli, Via Washington, passiamo le due torri di Piazza Piemonte e: -“Dai! dai! vai!”
Corso Vercelli, a destra a costeggiare le grigie mura di S.Vittore, triste albergo ad inviti, con le guardie in garitta a guardarci stralunati.

Siamo noi i prigionieri, ed io con loro, forzati da quest’idea della Maratona, del correre, tabelle di tempi, tabelle di calorie, via l’alcool, via l’olio, via questo, via quello. con la bilancia spia amata o odiata. Io approvo e do il mio appoggio, si è giovani un attimo, siamo con Mimnermo: ”Le nere dee ci stanno sempre accanto” Ora sono 35 i chilometri, si dice che la fatica comincia ora, ma non è esatto quella comincia da subito è dopo i trentacinque che diventa lancinante.

Ma accidenti è vero toc,toc, tic, uno del gruppo è in crisi perde un paio di metri, dai forza, non mollare, incoraggiamenti e parolacce, anch’io sono in crisi e come si dice, vedo la Madonna, ma non mollo, li odio, ma non mollo, anche lui li odia anche lui, ma rientra in gruppo, si sono persi una trentina di secondi negli ultimi chilometri ma siamo ai Bastioni di Porta Venezia anche se non li vediamo, la fatica ma soprattutto perché da anni i panificatori ci attaccano reclame giganti.

Coraggio - *semm de noeuv à respirà l’aria de casa* - all’antica Porta Renza dove Renzo Tramaglino scappava verso la bergamasca, anche noi scappiamo dalle sirene che ci hanno, mi hanno accompagnato, in questi ultimi chilometri “Fermati, riposati, chi te lo fa fare, sono sessanta pensaci”
Ma *ghe nè no*, ora corriamo in casa, il Planetario, il Museo di Storia Naturale, Palestro, le nostre crisi sono passate, il toc toc toc ha ripreso tambureggiante sul lastricato di foglie dei giardini asciugate al sole di ieri (giusto in tempo dopo dieci giorni di pioggia), ecco San Babila; e qui adrenalina pura, in Vittorio Emanuele, due ali di folla ad incitare, una lingua di sole, lo speaker a tutto volume, non si corre più si vola.

Li mi dividono a forza dal gruppo, ma li riprenderò dopo, al traguardo, arrivano assieme tenendosi per mano, ho le lacrime, è il freddo, che mi bagnano il viso, ce l’hanno, ce l’abbiamo fatta.

Lego la bicicletta ad un lampione e mi stringo a loro per le foto, sono ricordi di gioventù aspettando Atropo. Che aspetti a lungo la megera!

- “Ragazzi a casa la mamma ha fatto le orecchiette con le bracioline, oggi niente tabelle e poi ... sono carboidrati”.

Sergio De Luca

PROVERBI

Inviatoci quelli della vostra terra, quelli usati dai genitori e parenti, in dialetto con traduzione italiana, in italiano, significato e, quando ci sono, notizie sulla loro nascita e storia, se avete qualche pubblicazione ecc.

Due proverbi baresi inviatoci da Cassano da Milano

Ce belle uò parè ognè iusse ta và duè

Se ci tieni ad apparire bello, ogni osso deve dolerti. Ogni buon risultato si raggiunge con sforzi e sacrifici.

U frastiere iè com’o pesce, doppe tre dije affetesce

L’ospite è come il pesce, dopo tre giorni puzza.

Il detto invita la gente a non abusare della ospitalità: In casa d’altri si viene sopportati bene fino a tre giorni poi ...

Il proverbio è conosciutissimo anche in lingua italiana

Proverbio milanese inviatoci da Alberto da Milano

Gghoo faa una figura de ciccolaté

Ho fatto una figura da cioccolataio

Ho fatto brutta figura, sono stato deriso dalla gente

Per pubblicità il cioccolataio, (ofelè-pasticcere) teneva il banchetto fuori nella strada e nelle fiere, e lavorava il cioccolato sul fuoco, l’impasto lo schizzava inzaccherandolo. Da qui i passanti lo prendevano in giro. Figurativamente ora il proverbio, per il colore dell’ingrediente (trasporto figurato), in italiano viene detto: ***Ho fatto una figura di m...***



LA BACHECA –Messaggi per i lettori di Carlo de Giuse

Scambio di inserzioni tra i lettori – Lo spazio è a vostra disposizione attendiamo i vostri messaggi!

Lettere dai nostri collaboratori:

LA BANCA E ' AMICA DEI CLIENTI ?

di Vincenzo Starita da-Milano

Rispondo brevemente alla domanda formulata dal collega Dogliu sul Notiziario n.2 –settembre 2003, per precisare che, come noto, una cosa sono i **Banchieri** ed un'altra sono i **Bancari** .

Banchieri sono gli imprenditori/managers che sono impegnati a conseguire i risultati attesi in termini di profitto, rispondendo inoltre alle logiche dei mercati azionari. Ragion per cui essi non possono dedicare troppa cura agli aspetti personali dei rapporti con la clientela dovendosi invece dedicare alla scelta delle strategie più opportune per accrescere i ricavi e ridurre fin quanto possibile i costi aziendali, coinvolgendo per tale finalità tutto lo staff a disposizione.

Bancari invece costituiscono ' la barriera frangiflutti', cioè la vera controparte dei clienti AMICI ai quali devono rivolgere sempre una costante attenzione, per rispondere alle loro esigenze e per individuare e risolvere con adeguata professionalità le conseguenti problematiche.

In tale ampio contesto vanno pertanto inquadrare le situazioni apparentemente paradossali e contraddittorie evidenziate con umorismo dall'amico Dogliu, quelle iniziative sono peraltro legate o all'applicazione di norme di legge (ad esempio la richiesta di documenti d'identità) o discendono da spiacevoli esperienze del passato (vedasi sottrazione di penne ed altro materiale messo a disposizione agli sportelli).

Lo slogan "La Banca dove si è tra Amici" - che per alcuni anni caratterizzò l'operatività dell'IBI - rappresentava in modo concreto i due aspetti sopra individuati; era vero infatti che allora nella nostra Banca si respirava un'aria particolarmente amichevole che incoraggiava la clientela ad avviare ed incrementare i rapporti con i nostri sportelli, svolgendone inoltre ad ogni occasione una convinta ed adeguata propaganda all'esterno; tuttavia, nei malaugurati casi in cui le proprie aspettative andavano deluse, veniva spesso invocato l'altro detto popolare 'Dagli Amici mi guardi Iddio'!

LA BANCA E ' AMICA DEI CLIENTI ?

di Eugenio De Sanctis da Milano

Togliendo subito di mezzo il rilievo circa l'uso/abuso delle banche dei differenti divisori (civile/commerciale) per il calcolo degli interessi passivi e attivi poiché le banche, loro malgrado, hanno dovuto unificarli, veniamo alla penna con la catenella posta sui banconi

Proviamo a immaginare che la penna non sia legata. Quante volte il cliente si reca allo sportello, dove c'è da compilare il modulo per fare l'operazione e non dispone di una penna? la trova lì e la usa; senza catenella, "inavvertitamente" la mette nel taschino e via. Il cliente successivo, anch'egli senza la penna, la chiede all'impiegato che, non potendo bloccare la fila (il cliente ha sempre ragione) deve andare in giro per cercarne un'altra.... e così di seguito.

Cesare, se tu fossi l'addetto allo sportello, credo che anche tu ti incazzeresti come una belva e metteresti la catena alla penna.

Per quanto riguarda la richiesta dei documenti personali, questa formalità viene espletata soltanto al momento dell'apertura del conto; perché in quel momento sei ancora uno sconosciuto. Successivamente, la banca verificherà la tua firma perché è tua amica e ti vuole garantire che nessuno potrà mai toccare i tuoi soldi.

Arriviamo alla banca "dove si è tra amici". L'IBI, l'allora istituto di giovane costituzione, era stato uno dei primi istituti bancari a usare, per farsi conoscere, uno slogan semplice da memorizzare, da mettere in mano ai suoi sviluppatori "gariboldini" per la sua campagna di marketing.

Da allora tutte le banche ne hanno inventati di slogan per attrarre la clientela, anche con promesse allettanti poi non mantenute (colpa ai mercati !?!). Qui, effettivamente, si può iniziare a dubitare se la banca ti è veramente amica, ma anche qui bisogna tenere presenti gli interessi e i ruoli delle due parti:

il cliente, che si serve della banca per gestire le sue risorse finanziarie, i suoi affari, cercando di ottenere il miglior profitto o il minor costo; **la banca** (anch'essa è un'impresa a scopo di lucro), che oltre dimostrare amicizia col cliente e quindi a soddisfarlo in tutti i suoi bisogni, ha anche l'obbligo verso gli azionisti di remunerare il capitale.

Le banche, nei confronti della clientela hanno fatto molto, sulla automazione delle operazioni per evitare le continue code agli sportelli, in formazione degli addetti alle filiali, per la trasparenza delle condizioni sulle operazioni, ma hanno dovuto loro malgrado, complicare la vita ai clienti, applicando diverse normative imposte dalle leggi (antimafia, privacy, esportazione di capitali, antiriciclaggio, ecc.)

SPACCANAPOLI di Costante Pagliari da Napoli

Dal belvedere antistante il Museo S.Martino, si gode della splendida vista della parte orientale della Città di Napoli, dove si trova il centro storico e le varie strade che lo tagliano come una lunga ferita inferta da un colpo di spada gigantesco: è quello che i napoletani chiamano, con parola assai pertinente, **Spaccanapoli**

Il complesso delle strade perde la sua identità rappresentata dai singoli nomi, per acquistare quella di quell'unico appellativo così radicato ed importante da essere scelto da Domenico Rea come titolo di uno dei suoi libri più belli.

La strada taglia il Centro Antico e su di essa o nelle sue immediate vicinanze, si affacciano un gran numero di chiese, palazzi e monumenti che rappresentano la testimonianza del passato della Città.

Camminando sul basolato, che è rimasto sempre uguale, guardandosi attorno si ha la sensazione di tornare indietro nel tempo, le facciate dei palazzi sono le stesse, solo la trascuratezza nella manutenzione le ha ricoperte della patina che avvolge la decadenza delle cose nobili, un paio di chiese sono chiuse con le cancellate antiche che recano i segni dell'incuria del tempo.

Questa è sempre stata una zona popolare, nella quale le persone vivono in simbiosi con la strada, bottegucce di artigiani e, sotto un piccolo portico, fiorisce anche un mercatino di frutta e verdura.

Adesso la zona è diventata "isola pedonale" per consentire ai turisti di visitare comodamente i vari luoghi di interesse artistico, ma gli abitanti vi vivono non rinunciando alle proprie abitudini.

Ho pensato di ripercorrere Spaccanapoli con voi e farvela vedere così come l'ho vista io la prima volta, più di sessant'anni fa, quando dalla natia Mantova la mia famiglia si è trasferita a Napoli.

Tanto, i luoghi non sono cambiati; più o meno è tutto rimasto come allora.

Partendo da **Via Roma** la prima parte della strada, è **San Biagio dei Librai** che presenta caratteristici negozietti di libri usati, che sbocca in **Piazza del Gesù**, dove la prima cosa che balza all'occhio è la **Guglia dell'Immacolata** al centro, nacque come monumento equestre a Filippo V° ma nel 1747 per volere del gesuita Padre Pepe, fu costruita sull'obelisco esistente la guglia barocca dedicata all'Immacolata; il monumento, costruito su progetto del Gioino è impreziosito da sculture del Bottiglieri e del Pagano che rappresentano episodi evangelici e Santi dell'ordine Gesuita.

Tutti gli anni, l'8 Novembre i Vigili del Fuoco depongono ai suoi piedi una corona di fiori, alla presenza del Cardinale Arcivescovo che invoca la benedizione della Vergine sulla città

Sulla piazza notevole il palazzo sede del **Liceo Genovesi**, uno dei più prestigiosi di Napoli e subito dopo la **Chiesa del Gesù Nuovo** costruita nel XVI° secolo e sede dell'ordine dei Gesuiti.

La chiesa vista da fuori, rivestita com'è di pietra viva (bugnato a punta di diamante) di colore bruno-scuro (anche se in alto vi è l'affresco di F.Solimena con la "Cacciata di Eliodoro") non fa una grande impressione, ma quando si entra ci si sente assalire da un senso di stupore, è come entrare in un mondo magico, immersi in una sinfonia di barocco, ori e marmi policromi, dipinti e cappelle distribuiti in una chiesa enorme.

Una tale sensazione l'ho provata soltanto in Spagna, entrando nelle Cattedrali di Burgo e Segovia.

Di rilievo, oltre al monumentale altare maggiore, vi è la Cappella della Visitazione, così denominata dalla tela di Massimo Stanzione sull'Altare Maggiore, che custodisce le spoglie di S.Giuseppe Moscati medico agli Ospedali degli Incurabili di Napoli, il quale dedicò la vita ai poveri ed agli ammalati, canonizzato nel 1987. Vi è stata ricostruita anche la sua abitazione, con il suo studio, i suoi libri e gli oggetti che hanno accompagnato la sua esistenza.

Molto bella ed importante è la sacrestia, rivestita da armadi lignei del XVII° secolo, affrescata da Aniello Falcone.

Uscendo dal Gesù Nuovo, a pochi metri, in una piazzetta circondata da alti muri, si erge la facciata in stile gotico di **Santa Chiara**, per i nostri occhi saturi di barocco, il contrasto è forte. Ma questo sarà argomento di una prossima puntata, se avrete la pazienza di seguirmi.

Costante Pagliari

DIARIO DI OTTANTAQUATTRO ANNI ORSONO di Vittorio Pasquario di Genova

Aggancio alla puntata precedente

Vittorio conosce l'ingiustizia di una bocciatura e reagisce con decisione, forse tanta incoscienza (le sue parole), e fa domanda di essere chiamato anzi tempo alle armi.

Il 18 luglio 1938, ventun'anni appena compiuti, lui uomo di mare, viene assegnato ad ...Aosta - 4° Reggimento Alpini!?!

(A nostro parere una destinazione del genere la dice lunga sulla coglionaggine della burocrazia militare. E volevamo vincere la guerra?)

Il nostro amico Vittorio rimane tra i monti sino ai primi del Marzo 1941 (dove può sfruttare le sue grandi conoscenze marittime). E quando, dopo due anni e mezzo, sta per partire destinazione Russia con il Reggimento Alpini; è inquadrato in piazza d'armi, con già l'accolina in bocca, caviale e Vodka a fiumi, quando l'altoparlante del Comando fa il suo nome e gli ordina di partire subito per la Scuola di Paracadutismo di Tarquinia.

Tempismo meraviglioso! a seguito di una Circolare emanata dal Ministro della Guerra tempo prima, aveva fatto domanda di arruolamento nell'ancora sconosciuta Arma dei Paracadutisti. Era stato scelto!

Visto come è andata al quarto Reggimento Alpini in Russia, purtroppo tutti morti la Nera Signora, aiutata da Atropo, la Parca che taglia il filo, il giorno di quella domanda di arruolamento hanno estratto a sorte lui, ed una decina di altri volontari. Tutti bussolotti accantonati, più avanti! per dirla con le parole di un nostro grandissimo poeta: La morte si sconta vivendo!

E così Vittorio vive, (dovrà scrivere le sue "memorie per Apibi Notizie!) ed il 30 Marzo del '41 smonta dal treno in quel di Tarquinia.

9° Puntata

Non starò ad annoiarvi raccontando come si svolgeva la vita in una scuola di paracadutismo, ma vi posso assicurare che la giornata era veramente pesante.

Comunque dopo qualche mese intenso, ottenni il tanto ambito e desiderato "brevetto", che veniva rilasciato dopo il terzo lancio da soli 90 metri, pertanto il più pericoloso per il poco tempo occorrente per l'apertura dell'ombrello.

Il mio pensiero era sempre rivolto ai miei vecchi commilitoni alpini, che ormai erano nell'infernale gelo russo.

Aggiungo, per inciso che, dopo il mio ritorno in Patria, svolgendosi un raduno di tutti gli alpini proprio a Genova, indossai il mio cappello con tanto di penna, che avevo conservato a casa decorandolo con i simboli del paracadutista, mi recai all'adunata con lo scopo di avere notizie del mio ex Reggimento, che faceva parte della Divisione Julia, ed appresi purtroppo che del IV° Reggimento non era tornato nessuno.

A Tarquinia mi presentai volontario assieme ad altri quattro, per effettuare un lancio in mare, il primo in Italia, dall'esito del quale avrebbero tirato conclusioni circa l'eventualità di impiego in guerra, il mare, quel giorno, era proibitivo per un forte vento di libeccio e relative onde altissime. Il test si effettuò comunque e ce la cavammo con un solo ferito.

Il 10 Novembre dello stesso anno mi appuntarono i galloni di Sergente Maggiore e venni assegnato alla Divisione "Folgore".

Nel Maggio 1942, dopo un periodo di sosta per istruzioni in quel di Ceglie Messapico (Puglie); aeroporto di Galatina (Lecce), eravamo diretti su Malta, con il compito di lanciarsi sull'isola, che in precedenza aveva subito numerosissimi bombardamenti, con l'ausilio della marina germanica che avrebbe condotto lo sbarco in concomitanza del nostro lancio.

Giunti già in vista dell'isola un ordine da Roma ci bloccò per un motivo che non conoscemmo mai, operazione annullata proprio in vista dell'isola, e continuazione del viaggio verso le coste africane.

Due ore dopo atterrabamo sulla costa africana all'aeroporto di Fuka dove ci ritirarono i paracadute, con la scusa che gli stessi erano stati sabotati e non saremmo arrivati a terra vivi, un'umiliazione da ingoiare con una grossa fandonia per renderci meno amara la pillola.

Nuova denominazione del Reparto: "Cacciatori d'Africa". Un poco di romanticismo non guasta!

In autocarro ci trasferirono a El Daba ove era stato costituito un grande deposito di viveri e acqua salmastra, e nella stessa serata, in camion, ci portarono in prima linea quali truppe d'assalto.

Durante lo spostamento ad El Alamein, un piccolo villaggio con stazione ferroviaria abbandonata, subimmo un mitragliamento da parte inglese che causò qualche ferimento, per fortuna non grave.

Ci trovammo dalla partenza dall'Italia nel vivo della guerra d'Africa in meno di 12 ore.

Inutili le proteste del Generale Frattini, nostro capo, eravamo stati trasformati ipso-fatto in comunissimi reparti di fanteria, e l'ordine degli spostamenti erano pervenuti direttamente dal Generale Tedesco Rommel comandante dell'Africa Corp.

Arrivati sul posto assegnatoci, ci salutano colpi di artiglieria nemica per farci capire che erano nostri vicini, a poche centinaia di metri, le truppe inglesi; sul lato destro eravamo protetti dalle Depressioni di El Qattara con relative sabbie mobili.

Vedo in lontananza solamente deserto ed i malinconici resti di un Minareto. Eccoci l'Africa, sognata durante la nostra fanciullezza: deserto e solo deserto, una distesa di silenzio che quasi t'invita ad abbandonarsi ad esso, ti troverai la sua sabbia, fine come la più fine polvere del mondo, ovunque, sarà la tua inseparabile compagna per tutto il tempo durante il quale sarai suo schiavo!

Sono trascorse altre dodici ore, un'infinità vissuta!

Ormai gli occhi si stanno abituando a questa maledetta rena che il vento del deserto (ghibli) ti ficca dentro con prepotenza in tutto il corpo. Comincio ad odiare questo mare.

La lingua è aumentata di volume e la sete è insopportabile. L'abbondanza d'acqua ormai fa parte dei ricordi, bisognerà abituarci a dosare quel misero litro assegnatoci, come solo si poteva vedere in qualche film d'avventure.

Ma non ci lamentiamo ben felici, nella giovanile incoscienza, di essere messi alla prova.

Cacciatori d'Africa. Ma d'inglesi, Anza australiani, neo zelandesi, mongoli e persino qualche pellerossa (ne abbiamo fatto prigioniero uno tutto tatuato come si conviene); che fossero venuti a caccia di scalpi? Ma ce li abbiamo proprio tutti contro. Vedremo. Dormire? Dimenticato, come si fa. Tanti ricordi si accavallano nella zucca. Cinema, bar, Maria, o Rina, o Luisa? Tutto finito, almeno per ora! Poi sarà quel che sarà! Ora siamo combattenti. Occhi ed orecchi sempre all'erta. Qui non interessa altro, ed i nervi? Bisognerà imparare a domarli.

Scheletri di camion ovunque, un carro armato sventrato, la coda di un aereo con relativa carlinga, bossoli d'artiglieria ovunque, reticolati, cavalli di frisia, qualche divisa militare insanguinata a pezzi, un casco coloniale perforato proprio nel mezzo, tutto è testimone di una lotta che non si può sapere se, e quando finirà, tutto fa parte del palcoscenico del deserto; osservo quella cosa strana che spunta dalla sabbia, quasi un enorme orrido germoglio: è la coda di una "fortezza volante" nemica, precipitata e conficcata nel deserto. Dodici vite scomparse, dodici niente!

Assistiamo ad un duello aereo? Sei caccia nemici vengono a mitragliarci. Ci spiaccichiamo al suolo. I proiettili tracciano solchi micidiali sulla sabbia lungo i tuoi fianchi e la sabbia sollevata ricade come se piovesse. La morte ha rapito qualche compagno. Ad un tratto due, confermo solo due, nostri aerei Macchi 42(?) sbucati d'incanto dal nulla, si avventano sugli aerei nemici sino a che.... Non ho capito più nulla di quel duello. Ricordo solo che il mio cuore scoppiava di entusiasmo per l'ardire dei nostri piloti.

In men che non si dica due aerei nemici scoppiarono come zucche esplosive e caddero lontano nel deserto. Gli altri due veloci a nascondersi tra la bruma del mattino ancora inseguiti dai nostri che riuscirono ad abbattele ancora uno. Mi sono sentito una nullità a fronte di quei due eroi!

Ora ci siamo stabiliti al "Camel Pass", punto di riferimento per le carovane che una volta si recavano al nord. Per noi non è altro che una collinetta di pietre sfaldate e cotte dall'implacabile fuoco del sole ha la forma di un cammello, o meglio di un dromedario accovacciato con la gobba tonda e piena. Vi troviamo molte opere difensive in cemento armato, senza economia; vi sono pure grandi vasche per acqua con tanto di tubazioni, ma sono desolatamente vuote.

Più d'una volta i nostri occhi vedranno quelle vasche colme d'acqua, sarà il nostro miraggio!

(segue)

VITTORIO PASQUARIO



Ritratti di donna: da “ Gli amici in bocca” di Anna Maria De Cristofaro Valboa

Gabriella

Gabriella è un'altra mia amica Lombarda, votata al saper ben cucinare e al bel ricevere. I suoi sono piatti squisitamente fantasiosi e sempre deliziosamente presentati.

E' una bella donna con una vitalità inesauribile: tra il marito, i tre figli, la casa ed il piacere di ricevere riesce a conciliare un turbinio di attività che non le lasciano un momento di respiro, ma che riesce a gestire miracolosamente.

Corre da una cena ad una fiera di beneficenza, da uno spettacolo alla costante presenza in ospedale dove si avvicina a malattie disperate e spesso senza ritorno. Si muove come parla: a raffica e solo un ricciolo biondo che le ricade spetinato sulla fronte rivela un po' di affanno.

Le sono grata per il nostro chiacchierare a casa sua (dopo aver condiviso ore in ospedale con il dolore altrui) mangiucchiando una deliziosa insalata e per le sue riunioni (per festeggiare il compleanno mio e di una nostra giovane amica, di cui ho in comune il giorno di nascita e non gli anni, intorno alla sua tavola apparecchiata sempre con estro che ci permette, gustando le sue deliziose pietanze, d'assemblare le nostre personalità in un mosaico armonioso.

La sua ricetta: **Semifreddo al cioccolato**

3 uova, 70 g di zucchero, 25 g di cioccolato fondente, 2 confezioni di panna da montare o montata, una noce di burro. -Battere con la frusta i tuorli con lo zucchero, montare a parte e separatamente la panna e le chiare. Dopo aver sciolto il cioccolato a bagnomaria e dopo averlo fatto intiepidire, aggiungervi prima la noce di burro, poi i tuorli, la panna ed infine le chiare, mescolando il tutto dolcemente. Mettere il composto in uno stampo e porlo in freezer. Un'ora prima di servire immergere brevemente il recipiente in acqua calda e capovolgerlo su di un piatto di portata. Aggiungere sulla superficie foglioline di cioccolato e di menta fresca.

Piazza S. Fedele

Piazza S. Fedele, a Milano, si allunga piccola tra antichi edifici che la tengono stretta per chiuderla poi, tutto di un fiato, ai pochi gradini che portano alla bianca chiesa omonima.

E' acciottolata in grigio, con bianche panchine di marmo, ombreggiate nella bella stagione da giovani alberi che le fanno ombra leggeri con piccole foglie.

E', come tutte le piazze e le strade di Milano, affannata dall'onda dei passanti che corrono a testa bassa, senza fermarsi mai.

Ma all'ora di pranzo la piccola piazza si trasforma, come vivificata dalle voci che, salendo di tono, si rincorrono quasi a voler smorzare il grigiore delle ore di lavoro al chiuso: sulle poche panchine, sui gradini della chiesa una piccola folla si accalca variegata.

Un piccolo pasto con una bottiglietta di minerale viene consumato in fretta e il cicaleccio allegro delle voci che si ricorrono sembrano quasi sostituire il cinguettio degli uccellini che qui non possono vivere.

Il sole caldo di giugno si riflette sul biancore delle case, il piccolo ombrello degli alberi si china sospirato al ritmo di uno strumento che singhiozza blues e il piccolo concerto di jazz di mezzogiorno imbellita la piccola piazza che si colora dei vestiti estivi delle ragazze.

E' uno spettacolo inusitato e io giro lo sguardo sulla gente che a ondate si avvicina attirata dalla voce degli strumenti: divertita osservo il gruppetto delle giovani donne che acciambellate sui ciottoli si levano le scarpe, cercando di tirare sulla schiena le bluse troppo corte; seguo con lo sguardo le gambe ed i piedi di un uomo non più giovane che si muovono in armonia con la musica. Quasi isolati, in secondo piano alcuni giovani di colore si dimenano con gli occhi chiusi, le teste ciondolanti al ritmo sensuale del sax.

Sulle panchine siedono, complice l'ombra degli alberelli, i meno giovani. Sono quelli che resisteranno più a lungo, oltre la fine del concerto per patteggiare, intristiti, con la solitudine che li riprenderà non appena la piccola piazza sarà di nuovo vuota.

E con loro, quasi a voler far compagnia, la statua di Alessandro Manzoni. Dall'alto del suo piedistallo, immoto in profondi pensieri, sembra seguire la sua ombra che muove piano nel sole, sino a scomparire nel buio silenzioso della notte.

Anna Maria De Cristofaro Valboa